

La Piccola Miniera a Porto Azzurro

—
Patrizia Pellegrini

Emilio Giacomelli a lavoro

Emilio Giacomelli la miniera la conosceva bene: cresciuto nei paesi dei minatori, fin da piccolo aveva seguito passo passo i paesani con il piccone in spalla e ne conosceva i canti e le storie. Vedevo brillare sulla loro pelle quella polvere di stelle e il paese di Rio splendeva come la spiaggia nera di ematite, anche di notte al chiaro di luna. Un paesaggio magico dove le stelle brillavano fra le finestre.

Ogni tanto, poi, uscivano dalle bisacce, fra il fiasco e il “convio”, quegli “scherzi” come loro li chiamavano. Minerali dalle forme geometriche straordinarie, dai colori incredibili usciti da tutto quel ruggine delle colline intorno, veri e propri gioielli, ed anche la pirite sembrava oro e lasciava immaginare tesori, caverne e storie di giganti. Aveva capito che la miniera era fatica e pericolo ma anche meraviglia e bellezza perché le rocce di quel fazzoletto di terra in mezzo al Tirreno racchiudevano pezzi unici, e veniva gente da tutto il mondo a cercarli. Così, un po’ per caso e un po’ per arrotondare il salario di provetto intagliatore iniziò l’attività della Piccola Miniera perché il Giacomelli non ne poteva stare lontano e l’aveva costruita vicino a casa, per quei turisti che non sapevano calarsi nei cunicoli sotto terra e preferivano vederli nel suo piccolo museo, quei ricami di cristallo. Affascinato dalla lavorazione del ferro dal tempo degli Etruschi, ne aveva riprodotto le fornaci, ricostruendo strumenti, ambienti, mostrandone gli schiumoli che abbondavano in tutta l’Elba, dove per centinaia di anni le foreste di lecci avevano alimentato i forni di fusione, ad est e a ovest. Il Museo Minerario Etrusco si propone ancora oggi di valorizzare l’importanza della presenza etrusca all’Isola d’Elba. Di notevole interesse culturale sono la riproduzione di quattro forni etruschi in sezione con le varie tappe di cottura dell’ematite, il video sul funzionamento dei forni ed una serie di bellissimi affreschi.

Oggi la Piccola Miniera nata dall’esperienza e dalla fantasia di Emilio, oltre che dalla passione e dedizione della moglie Anna Maria, che lo ha seguito da sempre per scavi, falesie e gallerie, ancora dopo quaranta anni rappresenta un punto di riferimento per chi vuole conoscere il patrimonio geologico e minerario elbano e il suo complesso sistema estrattivo, grazie alla vasta collezione di minerali e al laboratorio per la lavorazione delle pietre dure con la taglieria artigianale. Sono diciannove le bacheche del museo con esposti minerali corredati da schede didattiche e fotografie dei punti di ritrovamento. Per



foto@Laura Giacomelli

Via Provinciale Est
(direzione Rio Marina),
Porto Azzurro
Tel. +39 0565 95350



non parlare della ricca esposizione di oggetti, monili preziosi o bigiotteria in larga parte prodotta artigianalmente: soluzioni fantasiose che nascono dalla lavorazione sapiente della pietra.

A far da guida la stessa Anna Maria con le figlie Laura e Linda che dal padre hanno appreso l'arte di raccontare, oltre alle conoscenze tecniche e scientifiche. Anche i bambini rimarranno affascinati dal viaggio con il trenino dentro la piccola miniera ricostruita con materiali naturali e autentici e con i macchinari originali utilizzati per l'estrazione. C'è perfino un laghetto sotterraneo, dove brillano fra le rocce, quarzo ed eurite, insieme ai vecchi strumenti di lavoro. Prima di lasciare l'esposizione è consigliato il tour nell'Enoteca-Degustazione in cui vengono proposti e presentati i più importanti prodotti eno-gastronomici del territorio.

THE LITTLE MINE

Emilio Giacomelli knew the mine well: he had grown up in the miners' villages and from an early age he had followed the miners step by step with a pickaxe on his shoulder and knew their songs and their stories. He saw the stardust shining on their skin and the town of Rio shone like the black hematite beach, even at night in the moonlight. It was a magical landscape where the stars shone between the windows. He understood that the mine was hard work and danger but also wonder and beauty because the rocks of that tiny piece of land in the middle of the Tyrrhenian Sea contained unique pieces and people would come from all over the world to search for them. Hence the idea of the Little Mine, to show tourists those gems of incredible colours and geometric shapes. Fascinated by the processing of iron from the time of the Etruscans, he had reproduced the furnaces. The Etruscan Mining Museum still aims to give value to the importance of the Etruscan presence on the Island of Elba. The reproduction of four Etruscan ovens in section with the various stages of smelting is of great cultural interest with the video of the working of the ovens and a series of beautiful frescoes. The Little Mine was the idea and fantasy of Emilio and his wife Anna Maria and today is a landmark for those who want to know the geological and mining heritage of Elba, thanks to the vast collection of minerals and the laboratory for the processing of semi-precious stones. Not to mention the rich display of objects; precious ornaments or artistic handcrafted costume jewellery: imaginative solutions that arise from the skilful working of the stone. Anna Maria herself, with her daughters Laura and Linda will guide you through it: they learned the art of storytelling as well as the technical knowledge from their father. Children will be fascinated by the train ride inside the little mine, rebuilt with natural, authentic materials and showing original machinery. There is even an underground pool where quartz and eurite shine in the rocks alongside the old working tools. Before leaving the exhibition, it is a good idea to have a